

Per la vivibilità di Milano e del suo territorio

Il Piano del Governo del Territorio di Milano è un Piano per il Territorio ma assolutamente senza Governo: il PGT va cambiato perché non è all'altezza dei processi socioeconomici in atto a Milano.

1. I problemi di Milano non possono essere affrontati dentro ai confini del Comune di Milano. **Milano oggi non è il comune di Milano.** Pur nell'estrema difficoltà attuale della progettazione a livello intercomunale, **il PGT nelle proposte e nei progetti presentati ignora questa dimensione.**

Ci sarebbe necessità di un approccio, di una visione e di strumenti a scala metropolitana o addirittura regionale. Expo e soprattutto PGT risultano fatalmente male impostati, inefficaci e velleitari. **Milano non può competere a livello internazionale se non riesce a pianificare, progettare, operare a livello metropolitano e regionale.**

(Un esempio per tutti: la densificazione lungo le vie di trasporto su ferro è una cosa sensata se pensata a livello metropolitano o meglio regionale; a livello cittadino è senza senso)

2. La trasformazione della città fisica è in ritardo rispetto alla evoluzione dei processi socio-economici. Sono ancora presenti grandi ambiti dismessi, ma vengono ora via via dismesse aree appartenenti alla infrastruttura della città industriale come i grandi scali ferroviari e le grandi caserme.

E' in atto un **profondo cambiamento dell'economia milanese verso l'economia della conoscenza.** Università allargate e decentrate (Bovisa, Bicocca, Iulm), strutture sanitarie di eccellenza (IEO, San Raffaele), design e moda, nuovi media hanno acquisito un peso sempre maggiore nei processi di trasformazione della città.

Questi processi di trasformazione sono stati del tutto spontanei, pezzo a pezzo. Essi richiedono tutti **un rapporto stretto con l'Amministrazione pubblica che sia in grado di ancorare questi processi alla città,** alle sue risorse numerose, alle sue qualità e caratteristiche amplificando e rafforzando, in modo strategico, i servizi di supporto: residenze temporanee, trasporti, spazi pubblici di qualità, nuova offerta culturale.

3. In passato era stato commesso l'errore di guardare solo a parametri urbanistici. Pensando ai nuovi progetti per le nuove aree di trasformazione occorre cambiare ottica.

La grande città funziona come **ambiente** dove la prossimità e la compresenza incrementano scambi attuali e potenziali, tra industria e cultura, tra direzionalità e finanza, tra spazio dell'abitare, luoghi di lavoro e servizi per il tempo libero. La grande città è allo stesso tempo **porta verso l'esterno** attraverso l'accesso alle reti multiple di comunicazione, trasporto, informazione, relazioni economiche. Solo in un questo ambiente complesso, denso, non provinciale e chiuso può svilupparsi l'innovazione; lo sviluppo delle nuove economia ha bisogno della città come nodo e porta verso le reti globali, come sistema complesso di interazioni tra imprese, servizi, capitali di rischio, media, economie informali, istituzioni pubbliche e private, comunità di artisti, associazioni, reti sociali, saperi diffusi, culture." **Su tutto questo il PGT cade proprio nella parte dispositiva che assume 'l'indifferenza funzionale'.** **La strategia non è mai scelta indifferente ma operazione coraggiosa di selezione capace di guidare ed indirizzare.** Se per dire tutto non si dice nulla e non si orienta il gioco degli attori

continua ad accadere quanto da anni sta già accadendo: le banche uccidono il centro storico, gli empori lo desertificano la sera, i centri commerciali divorano il commercio di vicinato e il suo apporto alla vitalità locale, i quartieri si trasformano in dormitori di massa.

4. A fronte di questi processi **Milano necessita di un progetto ben più complesso e in grado di guidare gli operatori pubblici e privati rispetto a quanto fa l'attuale PGT**, che non si occupi solo dello spazio fisico ma che avanzi ipotesi di organizzazione della nuova piattaforma funzionale della città e del sistema territorio.

E' importante **rendere l'integrazione possibile a partire dalla centralità dello spazio e delle funzioni pubbliche**. La vicenda Bovisa dimostra la necessità di sviluppare progetti ambiziosi e non banali. Oggi tutti sono disposti a riconoscere il vitale intreccio tra Politecnico, Mario Negri, Triennale Bovisa, trasformazione diffusa che ospita giovani artisti, ricercatori e professionisti, ma occorre ricordare che fino a due anni fa si rischiava di trasformare tutto in un'anonima area residenziale.

5. Analogo discorso per il **problema della casa** che ha prodotto e produce, direttamente o indirettamente, una **serie di problemi**:

- perdita di quasi mezzo milione di abitanti nel comune che si sono spostati in aree sempre più lontane
- conseguenti problemi di congestione del traffico e di inquinamento dell'aria
- invecchiamento accelerato della popolazione residente (il più alto nelle città europee) per l'esodo soprattutto della popolazione giovane
- conseguenti problemi di sicurezza
- difficoltà a trattenere talenti (ricercatori, studenti)
- difficoltà di permanenza dei lavoratori che fanno funzionare la città (infermieri, tramvieri, lavoratori dei servizi, insegnanti) e che non debbono essere costretti ad abitare lontano per poter sostenere il costo dell'abitazione.

La riconciliazione tra la città dei residenti e la città piattaforma per city users non può essere affidata, come fa il PGT, ai soli accordi con gli operatori privati. Anche la soluzione di questo problema strutturale, che produce tante conseguenze, **richiede una regia e un'iniziativa del Comune di Milano**.

La domanda di casa è segmentata e **occorre quindi una gamma di risposte articolate**. Rimarcando comunque che ci sono fasce rispetto alle quali **solo un intervento di edilizia sovvenzionata può costituire una risposta**, che può anche considerare le possibilità offerte dal coinvolgimento degli operatori del terzo settore, e anche gli operatori privati.

6. Il Piano prevede una forte innovazione nei meccanismi di implementazione che fanno riferimento alla **attribuzione di un indice unico di edificabilità in tutte le aree pubbliche e private**. Si tratta di meccanismi nuovi che **richiedono un forte potenziamento della macchina amministrativa e una revisione profonda delle procedure di gestione amministrativa e di controllo del risultato e dell'esito prodotto**. Il piano trascura completamente questo aspetto.

Eliminare vincoli e predeterminazioni ha senso se poi si è in grado di riconvertire una macchina pensata per eseguire controlli di conformità in una macchina capace di progettare, di negoziare, di fare valutazioni economiche, di avanzare alternative

Un esempio di impraticabilità gestionale, fra i tanti, riguarda la previsione, che afferma di ispirarsi al principio di sussidiarietà, per cui la realizzazione di servizi pubblici da parte dei

privati viene premiata scomputando la volumetria relativa. Ma che definisce il tipo di servizio di interesse generale da localizzare, cosa succede se il servizio non viene accreditato, non parte o nel tempo viene chiuso? Quali forme di accordo l'operatore immobiliare dovrà costruire con l'Amministrazione per regolare la gestione del servizio? Cosa succede di quella volumetria nel momento in cui il meccanismo si blocca prematuramente?

Vanno quindi individuati e implementati gli strumenti in grado di gestire la complessa macchina del Piano. **L'impegno programmatico sul miglioramento della P.A., la competenza professionale in merito, e l'indipendenza di Valerio Onida rappresentano nel caso la miglior garanzia in tal senso.**

7. Secondo valutazioni fatte al Politecnico **la cubatura prevista nel PGT sarebbe complessivamente di 12 milioni di mq**, con 4.200 ettari investiti da grandi trasformazioni, mentre negli ultimi 15 anni si sono realizzati 4 milioni di mq; Tutto questo senza considerare l'intervento sul tessuto esistente calcolato in svariati milioni di mq di slp. Tutto questo **senza vincoli predeterminati di carattere funzionale.**

Come potrà la macchina comunale gestire queste quantità ed i processi ad essi connesse? E come potrà l'offerta eccessiva, in assenza di strumenti di programmazione, non tradursi in un indebolimento eccessivo della funzione pubblica? E dove atterreranno i diritti volumetrici individuati? Quali sono le relazioni con le effettive nuove dotazioni infrastrutturali che dovrebbero sostenere la localizzazione delle aree densificate? **Nell'assenza di risposta a tali quesiti il meccanismo previsto nel PGT rischia di tradursi in una semplice liberalizzazione destinata da un lato ad aggravare i livelli di congestione della città e dall'altro a ridurre le convenienze degli operatori a costruire accordi sulle vere priorità pubbliche.**

8. Per concludere **il PGT è un documento confuso**, immaturo, inutilmente prolisso, redatto a troppe mani, incoerente e a volte contraddittorio nelle varie parti. **Da contrastare** nella sua logica di liberalizzazione senza vincoli, nella sua disattenzione relativa ai dispositivi utili alla gestione dei complessi meccanismi di regolazione (non più spaziale) previsti, nelle previsioni edificatorie irrealistiche e pericolose, nel suo ottimismo sullo sviluppo delle reti di trasporto.
9. Si apre la fase delle osservazioni e del loro esame che sarà decisiva in ordine all'adozione del PGT. Molto dipenderà dallo spazio che verrà dato alle osservazioni critiche e innovative, non solo sul dettaglio, ma anche e specialmente su elementi rilevanti come quelli ora da noi rilevati. Rileva anche se per l'esame delle **Osservazioni** venisse accettata una Commissione Paritetica, in cui sia rappresentata anche l'opposizione, o se la maggioranza procederà tutto falciando.
10. Si pone a questo punto la domanda: **il Piano è emendabile? Probabilmente no.** Forse meglio non approvarlo in questa legislatura per poterlo correggere subito all'inizio della prossima, contando sulla necessaria proroga dell'attuale scadenza posta dalla Regione al 31.3.2011, che vedrebbe gran parte dei Comuni privi di PGT per le sentenze amministrative che contraddicono le norme regionali.

Letizia Moratti adotta il suo piano alla fine del suo mandato, fuori tempo massimo, dimostrando quanto poco le interessi la posizione di chi abita e vive a Milano. Avverte e minaccia la popolazione affermando che se non si approva ora tutto si ferma, **si blocca l'attività edilizia. E' falso. Se il Pgt non viene adottato rimane in vigore il Documento di Inquadramento e**

gli strumenti dei Piani Integrati di Intervento ampiamente impiegati in questa fase transitoria. Comunque l'impegno per una rapida riforma all'inizio della nuova amministrazione valorizzerebbe le tenaci battaglie svolte dalle attuali opposizioni in Consiglio comunale e ridurrebbe le preoccupazioni relative al rilancio delle attività delle imprese, dei professionisti e altri lavoratori del settore, dei proprietari di immobili.